

Protesta e memoria

Per non dimenticare

IL RICORDO Via D'Amelio, un momento della manifestazione del popolo delle «agende rosse»
Prima del minuto di silenzio Rita Borsellino scrive su uno striscione, a margine della manifestazione per l'anniversario della strage in cui ha perso la vita il fratello, il giudice Paolo Borsellino,
Un gruppo di persone in via d'Amelio si raccoglie nel luogo dove il magistrato fu ucciso assieme agli uomini della scorta, tra cui la prima agente di polizia uccisa dalla mafia, Emanuela Loi



Foto di Antonio Melita / Emblema

→ **Via D'Amelio** Rita Borsellino: «Non volevamo passerelle, ma non hanno mandato nemmeno i fiori»

→ **Parte** il coro «Bella Ciao». Fischi e applausi al presidente della Camera: «Questa strage non fu solo mafia...»

Agende Rosse contro Schifani Fini: «Mangano mafioso, non eroe»

Diciotto anni dopo manca ancora tutto: verità, giustizia. Mancano soprattutto un magistrato e cinque poliziotti, quattro uomini e una donna. E ci sono molti palermitani che vogliono colmare questi vuoti.

ANNA PETRAZZI

PALERMO
politica@unita.it

È stracolma via D'Amelio quando alle 16:55, ora della deflagrazione, scende il silenzio. In ricordo del giudice Borsellino e dei suoi agenti di scorta si sono raggruppate tante persone comuni, molti venuti da fuori, stretta in mano l'agenda rossa, e alcuni magistrati delle Dda di Palermo e Caltanissetta. È stracolma eppure contano gli assenti: l'aperta contestazione di Salvatore e Rita Borsellino alle passerelle ha prodotto lo stesso effetto dello scorso anno. Niente corone di fiori - spedito alle caserme,

non qui - e visite considerate sgradite per commemorare una strage le cui responsabilità cominciano ad emergere chiaramente oltre la manovalanza di Cosa Nostra. Così non c'è il presidente del Senato, Renato Schifani, verso il quale venivano agitate le agendine, «non lo faremo sfilare». Mentre durante la mattina, e solo previo accordo dei due fratelli, si è potuto affacciare il presidente dell'antimafia Beppe Pisanu al quale, in seguito ai recenti annunci di una prossima commissione sulle stragi del '92 e del '93, è stato chiesto un impegno preciso. Nel pomeriggio sono giunti anche Beppe Lumia e Fabio Granata, entrambi commissari e qualche altro politico.

Prima della formazione del corteo che conduce alla conclusione di questa tre giorni intitolata *19 luglio via D'Amelio, una strage di Stato* i fratelli Borsellino hanno rinnovato la richiesta di giustizia e verità, condizione necessaria affinché possa placarsi il grande dolore e possa partire

quel processo di rinnovamento culturale e morale invocato dallo stesso Paolo Borsellino come unico, vero antidoto per sconfiggere davvero la mafia.

«Finalmente i politici hanno capito che prima di venire qui devono chiedere il permesso - ha esordito Salvatore Borsellino rivolto al popolo delle agende rosse. - Questa strada è sacra ed è nostra». «Che istituzioni sono? - ha proseguito la sorella - che non vengono qui perché hanno paura di essere contestati e che scappano davanti al proprio popolo?».

La polemica del resto è interna allo stesso Pdl e la posizione di Fini in serata è netta, a sostegno di Granata, che nel pomeriggio non ha infatti esitato a dichiarare: «Ci sono pezzi dello Stato, del Governo e della politica che fanno di tutto per ostacolare le indagini sulla strage di via D'Amelio e creare condizioni di delegittimazione della magistratura». L'accusa arriva mentre il corteo into-

na Bella Ciao, ed è precisa e riaccende l'aspro scontro sui temi della legalità nella maggioranza iniziato con le dichiarazioni di Spatuzza e Ciancimino e amplificato dalle indagini della dda di Palermo sulla cosiddetta trattativa e della dda di Caltanissetta nella direzione delle complicità istituzionali coinvolte in quello che ormai appare come un deplorabile quanto tradizionale depistaggio di Stato proprio sulla strage Bor-

Ore 16.55

Il silenzio poi il boato
E sei uomini morti
ancora senza giustizia

sellino. Granata condivide anche l'analisi del procuratore aggiunto Gozzo affidata a l'Unità di ieri secondo cui «con le stragi ci sarebbe stato un golpe». Dal Pdl «ufficiale» arrivano richieste di chiarimenti, rispedito al mittente. Un tema delicatissi-